

Gazzetta del Sud 27 Settembre 2008

L'omicidio di Giuseppe Mastroieni

In carcere un altro responsabile

Dopo sedici anni l'omicidio di Giuseppe Mastroieni, ferito nel tardo pomeriggio del 5 dicembre 1992 durante la guerra di mafia all'interno di un salone da barba nella piazzetta delle Casette di Ritiro e morto il giorno successivo, ha un nuovo presunto responsabile. Si tratta di Luigi Leardo, 53 anni, attualmente detenuto nel carcere di Volterra dove sconta una condanna per il delitto Catanzaro avvenuto l'8 marzo del 1982. Mastroieni, centrato alla testa da tutti i colpi sparati dal killer, spirò il giorno successivo al "Margherita" dopo essere stato trasferito dalla clinica di Neurochirurgia del Policlinico.

Leardo è dunque accusato di concorso in omicidio, con l'aggravante di aver commesso il reato avvalendosi delle condizioni di cui all'articolo 416 bis.

Ad indicare l'uomo quale partecipante al fatto di sangue è stato Nicola Galletta, detenuto dal 1993 per l'omicidio di Letterio Rizzo. Galletta, secondo le risultanze investigative del tempo, avrebbe partecipato al delitto attendendo in auto Salvatore Bonaffini, ritenuto invece l'esecutore materiale. Galletta, in questi anni, è divenuto collaboratore di giustizia.

Particolarmente complesse le fasi giudiziarie che, nei giorni scorsi, si sono concluse con l'emissione del provvedimento cautelare. Alla base di tutto la convinta ostinazione del sostituto Giuseppe Verzera, della Procura distrettuale antimafia. Magistrato che, con la collaborazione della Mobile e dei vicequestori Marco Giambra e Giuseppe Anzalone, ha deciso – alla luce delle nuove dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia – di "rivedere" alcuni omicidi avvenuti negli anni Novanta durante la guerra di mafia che, in città, ha visto contrapposti tra loro i gruppi facenti riferimento a Luigi Galli (capo del gruppo criminale di Giostra, attualmente detenuto in regime di 41 bis) e a Mario Marchese (anche lui oggi collaboratore di giustizia).

Una volta "accertato" il coinvolgimento di Leardo nell'omicidio, il gip ha però rigettato la richiesta di custodia cautelare in carcere per il troppo tempo trascorso e perché Leardo è detenuto da ben 12 anni. Rigetto che il Tribunale della libertà aveva accolto ma che ora, dopo la conferma della Cassazione a seguito di un ulteriore ricorso presentato dal dott. Verzera, ha dovuto emettere. A Luigi Leardo è stato così notificato in carcere il provvedimento di custodia cautelare.

Ad ingaggiare la battaglia processuale per vedere accolte le sue richieste è stato, come detto, il sostituto della Dda, Giuseppe Verzera, il quale – proprio grazie alle dichiarazioni dei due pentiti del clan Marchese, Nicola Galletta e Salvatore Bonaffini – due anni addietro ha riaperto le indagini anche sull'uccisione di Mastroieni, ritenuto affiliato al clan Galli ed ucciso con cinque colpi di pistola calibro 7,65 mentre stava facendosi radere all'interno del salone da barba. Sarebbe stato proprio Leardo ad organizzare con Galletta e Bonaffini l'eliminazione dell'affiliato al clan avversario.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS